

## COMUNICATO STAMPA

### **ACCORDO RAR 2026 PERSONALE DEL COMPARTO DEL SSR: TRA VALORIZZAZIONE DI FACCIATA E ARRETRAMENTO ECONOMICO.**

#### **PER LA CISL FP UNA PROPOSTA INACCETTABILE ED IRRICEVIBILE: SI PRETENDE UNA MAGGIORE PRODUTTIVITÀ AZIENDALE SVALUTANDO IL SALARIO ACCESSORIO DEI LAVORATORI. NECESSARIO LO STANZIAMENTO DI RISORSE STRAORDINARIE.**

L'accordo sulle Risorse Aggiuntive Regionali (RAR) per il 2026 per il personale di Ats/Asst, Irccs di diritto pubblico, Arpa, Areu, Acss, Istituto Zooprofilattico sperimentale e Asp, si inserisce in un contesto di forte pressione sul Servizio Sanitario Regionale (SSR) Lombardo, segnato dall'attuazione della riforma (L.R. 22/2021) e dai target del PNRR.

Non a caso abbiamo deciso di scrivere questo testo oggi 1 Luglio, giornata di avvio e di inaugurazione di molte strutture territoriali, Case di Comunità e Ospedali di Comunità. Enti in cui sono stati catapultati professionisti da aree per acuti e a cui improvvisamente per rispondere alle norme sono stati stravolti gli orari di lavoro e conseguentemente la vita privata.

Inoltre, si rammenta che questo periodo dell'anno coincide con l'esercizio un diritto inalienabile, quello delle ferie, diritto che per essere esercitato ha bisogno di presenze di personale adeguato nei servizi, nei reparti, nelle strutture e questa condizione essenziale e necessaria, non essendo soddisfatta, porta alla riduzione contrazione di attività, riduzione di posti letto attivi e quindi meno servizi ai cittadini e ad un ulteriore sovraccarico con turni logoranti per chi è in servizio.

Si chiede al personale del comparto – già stremato da carenze d'organico e turni logoranti – uno sforzo straordinario per mettere a terra la sanità territoriale e digitale, offrendo in cambio quote individuali di RAR ridotte, ciò configura un evidente paradosso: si pretende una maggiore produttività aziendale svalutando il salario accessorio dei lavoratori.

Nelle precedenti Linee guida di applicazione dell'istituto delle RAR era stata individuata una "Quota per tutti i turnisti", questa aveva un significato di "scudo" parziale, per quanto non sufficiente a riconoscere il personale in prima linea che svolge un lavoro gravoso, quelli a turni. Oggi questa quota per i turnisti è stralciata come pure quella per la valorizzazione del personale afferente alle professioni sanitarie.

Se l'ammontare complessivo delle RAR (85,5 milioni totali) subisce un effetto di diluizione dovuto all'aumento della platea degli aventi diritto ed al cambio del riconoscimento, il segnale politico che arriva ai lavoratori resta negativo: il lavoro gravoso non viene riconosciuto, poiché inadeguatamente finanziato.

Per questa organizzazione sindacale, la non adesione a questa proposta rappresenta un atto di discontinuità ed un atto di coraggio, non è accettabile ed è irricevibile.  
La riduzione delle quote pro-capite non può e non deve passare sotto silenzio.

Come già dichiarato si rivendica lo stanziamento di risorse straordinarie extra-fondo oppure l'inserimento di meccanismi di neutralizzazione della riduzione quali la trasformazione di quote economiche in welfare aziendale.

Si chiede di passare dai proclami ai fatti e la politica non può chiamarsi fuori.